

REFERENDUM, IN CALABRIA AFFLUENZA AL 23,81% - A LAMEZIA 45,12% AL VOTO

IL PIÙ AUTOREVOLE E DIFFUSO QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

LIVE

ANNO IX - N. 161 - 10 GIUGNO 2025 - <https://calabria.live> calabria.live@gmail.com



**REGIONE CALABRIA, DOMANI IN CITTADELLA
VIENE PRESENTATO IL NUOVO STRUMENTO
FINANZIARIO PER FAR CRESCERE LE IMPRESE**

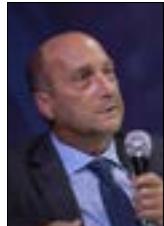
**REFERENDUM
FLOP QUORUM
VOTA SOLO IL 30%
SINDACO LAMEZIA:
MURONE AVANTI
SULLA LO MORO**

LA FONDAZIONE MAGNA GRECIA: PRIMO RAPPORTO SU GIOVANI E DENATALITÀ IN CRESCITA



**IN CALABRIA
ARRIVA
LO PSICOLOGO
A SCUOLA**

LA SCARSA PROPENSIONE A METTERE SU FAMIGLIA



**L'OPINIONE / NINO FOTI
FONDAZIONE MAGNA GRECIA
DENATALITÀ, NON SOLO
UNA QUESTIONE ECONOMICA
MA ANCHE CULTURALE**



**VILLA SAN GIOVANNI
AGGIORNATO IL PIANO
URBANO DEL TERRITORIO**

**IL CDX DI REGGIO SU
SOPRALLUOGO A GALLINA
DI FALCOMATA**

**PD CALABRIA
SU CASO DELL'OSPEDALE
DI SAN MARCO ARGENTANO**



**SOVERIA MANNELLI
AL VIA IL FESTIVAL DEL LAVORO
DELLE AREE INTERNE**



IPSE DIXIT



MARIO OCCHIUTO

Senatore di Forza Italia

Con il progetto pilota per l'introduzione dello psicologo in tutte le scuole, la Regione Calabria diventa la prima in Italia ad affrontare con serietà e visione il tema del benessere psicologico degli studenti. Un passo avanti decisivo in un momento in cui le fragilità giovanili crescono e le istituzioni hanno il dovere di offrire una risposta. È il segno di un cambio di paradigma che mette finalmente il benessere psicologico al centro delle politiche pubbliche. Un tema a cui sto lavorando anche in

Parlamento, con una proposta legislativa volta a far sì che lo psicologo a scuola diventi una presenza stabile, strutturale, accessibile in tutto il Paese. L'Italia è l'unico Paese europeo a non essere dotato della figura dello psicologo scolastico, figura indispensabile per intercettare precocemente le potenziali situazioni di disagio, soprattutto tra i giovani. Guarderemo con attenzione all'esperienza della Calabria nella consapevolezza che il benessere dei nostri giovani passa anche e soprattutto dalla loro salute mentale»

FOCUS

LA FONDAZIONE MAGNA GRECIA HA PRESENTATO A ROMA IL RAPPORTO SUL CONTINUO CALO DELLE NASCITE

Che l'Italia sia un Paese con una forte criticità in ambito demografico non è una novità: i dati Istat più recenti (marzo 2025) confermano un continuo e preoccupante invecchiamento della popolazione italiana con appena 370mila bambini nati nel 2024, una diminuzione del 2,6% rispetto al 2023 e un nuovo minimo storico per la fecondità, pari a 1,18 figli per donna. Ma ciò che fino ad oggi è rimasto meno visibile è che le motivazioni della poca propensione alla natalità

I dati Istat più recenti (marzo 2025) confermano un continuo e preoccupante invecchiamento della popolazione italiana con appena 370mila bambini nati nel 2024, una diminuzione del 2,6% rispetto al 2023 e un nuovo minimo storico per la fecondità, pari a 1,18 figli per donna. Ma ciò che fino ad oggi è rimasto meno visibile è che le motivazioni della poca propensione alla natalità dei giovani non siano da ricercare soltanto nella difficile fase economica che stiamo attraversando, ma anche in fattori culturali, sociali e relazionali più complessi. Interessanti da studiare in correlazione con quelli che saranno gli effetti socioeconomici della denatalità, soprattutto se si vuole affrontare con positività il futuro.

Giovani, denatalità e sempre meno famiglie



dei giovani non siano da ricercare soltanto nella difficile fase economica che stiamo attraversando, ma anche in fattori culturali, sociali e relazionali più complessi. Interessanti da studiare in correlazione con quelli che saranno gli effetti socioeconomici della denatalità, soprattutto se si vuole affrontare con positività il futuro. La propensione alla genitorialità appare condizionata dalla voglia di crescere investendo su se stessi e sul proprio tempo, ma non solo. «La questione va affrontata nella sua totalità, se si vogliono trovare soluzioni. La nostra ricerca analizza idee, opinioni e percezioni dei giovani in materia, e vuole contribuire alla comprensione del fenomeno per chi prende decisioni in materia», ha spiegato Nino Foti, presidente della Fondazione Magna Grecia (fondazione che, da quarant'anni fa della ricerca il suo

cuore pulsante, in collaborazione con atenei, istituzioni, mondo del terzo settore, enti pubblici) in una conferenza stampa che si è tenuta ieri, nella Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio, alla presenza della Ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Roccella.

Lo studio conferma e radicalizza un tema: «per fare famiglia ci vuole famiglia». Chi decide di fare i figli pone al centro, come elemento condizionante, la presenza forte della propria famiglia di origine a cui appoggiarsi. Il desiderio di avere dei figli esiste ed è forte fra i giovani (per il 59,4% sarà una tappa fondamentale nella propria vita di coppia), ma la sua realizzazione è spesso condizionata dall'aiuto che potranno ricevere dai genitori. Ma una robusta 'rete



segue dalla pagina precedente • DENATALITÀ

salvagente' familiare se da un lato è il primo supporto alla nascita di una famiglia con figli, dall'altro frena la voglia di quei giovani che non vogliono abbandonare il "nido" (è la famiglia la parte più soddisfacente della propria esistenza per il 42%) – e che spesso non possono farlo per mancanza di risorse – anche a causa di una profonda sfiducia nel supporto esterno, terzo settore compreso. Inoltre, i nostri giovani non diventano "genitori per caso": chi decide di avere un figlio lo fa per una "forte propensione" (46,4%) e giudica in modo molto negativo chi lo fa senza avere la giusta condizione economica. Fare figli non è più un destino, ma un progetto che spesso viene accantonato non solo per motivi economici ma anche per il timore di compromettere il proprio sviluppo individuale: non si è disposti a rinunciare alla ricerca della solidità economica (49,5%), di un lavoro soddisfacente (33,4%), di una relazione di coppia stabile (38,4%) e di tempo a disposizione (33,6%). Il fattore tempo ha poi un peso ancora più significativo rispetto al passato: elementi spartiacque sono infatti la realizzazione delle passioni



personalali (43,6%), così come, più marginali ma presenti, un depauramento della quantità e della qualità del tempo libero per poter stare con gli amici, dedicare spazio a se stessi, partecipare ad eventi culturali o sportivi, viaggiare e praticare proprie passioni. Rispetto al passato – inoltre – una famiglia senza figli viene considerata ugualmente una famiglia. Soprattutto dalle donne, che vorrebbero facilitare le adozioni (41,5%), e che prendono le distanze dalla necessità di diventare genitrici per corrispondere al problema della decrescita demografica (4%), aspetto al contrario più avvertito negli uomini (9,1%). Per i nostri giovani, dunque, se la denatalità è un problema sociale, fare figli è una questione totalmente privata e non una responsabilità collettiva. Le giovani donne, soprattutto, temono di più di "pagarla" in termini lavorativi.

Il tema cruciale, per il presidente della Fondazione Magna Grecia, è quello di affrontare la denatalità in modo forte anche nei suoi impatti: «La denatalità mette sotto pressione il patto sociale tra generazioni, per questo è urgente

Dietro l'abbassamento dei tassi di natalità, che da anni interessa in modo strutturale il nostro Paese, si nascondono domande ben più profonde: cosa significa, oggi, diventare genitori? Quali condizioni materiali, culturali, psicologiche rendono possibile – o impediscono – la scelta di mettere al mondo un figlio? Il desiderio di avere dei figli esiste ed è forte fra i giovani (per il 59,4% sarà una tappa fondamentale nella propria vita di coppia), ma la sua realizzazione è spesso condizionata dall'aiuto che potranno ricevere dai genitori.

Dietro l'abbassamento dei tassi di natalità, che da anni interessa in modo strutturale il nostro Paese, si nascondono domande ben più profonde: cosa significa, oggi, diventare genitori? Quali condizioni materiali, culturali, psicologiche rendono possibile – o impediscono – la scelta di mettere al mondo un figlio?

studiare come gestirne gli effetti. Il tema della longevità è centrale: vanno pensati nuovi modelli di sviluppo territoriale ed economico, anche per le aree interne. Siamo il paese "più anziano" d'Eu-



segue dalla pagina precedente • DENATALITÀ

ropa, e fra i primi al mondo per longevità: se non impariamo a guardare a questo anche in chiave di opportunità perdiamo un'occasione fondamentale di crescita», conclude.

In tal senso, con un nuovo "Osservatorio permanente su Denatalità, sostenibilità intergenerazionale e longevità", la Fondazione intende aprire nuovi percorsi di ricerca e dibattito approfondendo per lo più quattro ambiti: invecchiamento attivo e silver age economy: la longevità considerata

come leva trasformativa per ripensare la cittadinanza, il lavoro, l'economia, le politiche abitative e la partecipazione sociale; nuovi modelli di welfare che superino il "modello mediterraneo" basato principalmente sulla famiglia, redistribuendo le responsabilità di cura e protezione sociale anche al di fuori del nucleo familiare, per alleggerire il carico sulle donne, ma anche sperimentazioni di welfare comunitario, housing collaborativo e di gestione e intervento per mezzo di sistemi per la salute digitale e di IA; una nuova

narrazione per la genitorialità: campagne di comunicazione e sensibilizzazione che sfatino gli stereotipi, introducendo una visione più inclusiva e plurale per cambiare la percezione culturale della genitorialità da onere a opportunità; interventi che valorizzino il ruolo dei nonni e delle reti di prossimità nel supporto alla genitorialità e all'invecchiamento attivo, anche individuando politiche e interventi inediti ad hoc che facilitino l'alleanza intergenerazionale. ●

Viviamo un tempo in cui le scelte familiari e riproduttive delle persone non possono più essere lette solo attraverso le lenti della statistica o della demografia. Dietro l'abbassamento dei tassi di natalità, che da anni interessa in modo strutturale il nostro Paese, si nascondono domande ben più profonde: cosa significa, oggi, diventare genitori? Quali condizioni materiali, culturali, psicologiche e simboliche rendono possibile – o impediscono – la scelta di mettere al mondo un figlio? Questa ricerca nasce da una volontà precisa: capire, ascoltare, leggere senza pregiudizio la complessità della propensione (o della non propensione) alla genitorialità delle nuove generazioni.

Lo abbiamo fatto con l'obiettivo di offrire strumenti di conoscenza che siano al tempo stesso scientificamente rigorosi e socialmente utili, capaci di restituire uno spaccato veritiero delle trasformazioni in atto nel nostro tessuto sociale.

I risultati emersi non offrono facili consolazioni, o notizie dall'eco roboante, ma aiutano a capire le origini "cognitive" delle scelte, così come consentono di individuare meglio responsabilità e possibilità. Conoscere e comprendere le ragioni dei giovani

L'OPINIONE NINO FOTI

Denatalità non solo questione economica, ma anche culturale



significa, infatti, affrontare un'importante realtà: la denatalità non è solo una questione economica, ma anche culturale, relazionale, valoriale e che, pur desiderando una genitorialità piena e consapevole, la maggior parte di loro si scontra con ostacoli sistematici, incertezze prolungate, carenza di supporto e assenza di fiducia nel futuro, tanto che numerosissimi sono coloro i quali decidono di fare figli solo nel caso in cui possano contare

sull'aiuto dei genitori e della famiglia di origine. Una impostazione che si sintetizza nel concetto che "per fare famiglia ci vuole famiglia".

Alla luce di tali esiti, il contributo di questa ricerca non si deve esaurire in se stesso, ma deve rendersi materiale vivo, evolutivo, aperto nel suo essere stimolo per altri studi e approfondimenti su possibili scenari non solo legati a politiche di inversione di rotta, ma anche, purtroppo, alla configurazione di risposte forti e immediate a quelli che saranno gli effetti inevitabili della situazione attuale sul sistema Paese in generale, in un futuro più vicino di quanto si pensi. Ci auguriamo che le riflessioni emerse dallo studio possano essere utili ai decisori pubblici, alle amministrazioni locali, agli educatori, agli operatori sociali e alle famiglie. Perché ogni riflessione sulla natalità, se non parte dalla concretezza dei vissuti e non restituisce centralità alle persone, rischia di restare vuota. Questa è la nostra responsabilità, e anche la nostra speranza: che la conoscenza sia, sempre, il primo passo per immaginare e costruire un futuro condiviso.

[*Nino Foti
è presidente della Fondazione
Magna Grecia*]

L'OPINIONE / GIOVANNI LATELLA

Tito Minniti infrastruttura strategica, ma serve il rispetto per la verità

Non c'è alcun dubbio che l'annunciata riqualificazione e l'implementazione dei voli per l'aeroporto di Reggio Calabria siano un'ottima notizia, ma è ancor più vero, che la funzionalità di oggi di quella che è un'infrastruttura strategica del nostro territorio, che deve accompagnare il percorso di crescita che sta vivendo la città, è legata anche all'impegno di ieri, di chi all'indomani del fallimento di Sogas, tra mille difficoltà e praticamente senza strumenti finanziari e normativi, ne scongiurò la chiusura.

In riconoscere l'oggettività di una nuova e positiva fase avviata per il 'Tito Minniti' è opportuno ricondurre i fatti alla verità storica. Mi riferisco a quella stagione in cui il fallimento dell'allora società di gestione Sogas, rischiava di produrre effetti irreversibili per lo scalo, in quanto, anche la società di bandiera Alitalia, aveva manifestato formalmente un suo disimpegno sull'aeroporto di Reggio.

Solo un intervento deciso dell'Amministrazione guidata dal Falcomatà, grazie al sostegno del Governo di allora, garantì la presenza costante di Alitalia in riva allo Stretto, evitando così la morte dell'aeroporto di Reggio, in forza dei sacrosanti diritti alla continuità territoriale e della mobilità dei reggini.

E a onor di cronaca, la nuova programmazione di voli, per la quale dimostriamo sincera approvazione, è stata possibile grazie a due



fattori principali. Da una parte la nuova gestione unica regionale degli aeroporti, che il centrosinistra reggino e regionale inaugurerà superando lo scetticismo di alcuni e le critiche apertamente manifestate da parte di altri, non riuscendo tuttavia, prima per motivazioni tecniche di bilancio e poi per un cambio di governance che chiuse la possibilità di ingresso di nuovi soci, ad entrare con una partecipazione diretta in Sacal. Dall'altra l'esborso economico non di poco conto, più di 30 milioni di euro erogati a Ryanair, più altri incentivi e lo sgravio delle tasse addizionali, che impattano chiaramente sulla programmazione finanziaria regionale e quindi, sulle tasche dei calabresi. Ma ben vengano investimenti importanti finalizzati a far crescere l'economia e l'indotto dei nostri territori. Anche perché, l'accordo economico concluso con la compagnia irlandese Ryanair, è stato possibile solo grazie alla riforma della normativa, in ma-

teria di finanziamento pubblico alle compagnie aeree private low cost, che l'Ue ha avviato nella fase successiva alla pandemia Covid. Anche in quel caso per scongiurare il fallimento di tante società di aviazione commerciale.

Adesso, l'auspicio, è quello di non fermarsi a questo asset ma di cercare di rafforzare e varia-re il più possibile l'offerta di voli, coinvolgendo altre compagnie, evitando di delegare ad un'unica società l'implementazione della programmazione turistica. Perché la preoccupazione è quella che un eventuale malaugurato disimpegno di Ryanair, magari in coincidenza con il termine dei finanziamenti accordati, arresterrebbe il flusso volativo da e verso Reggio, mettendo anche a rischio il nuovo interesse turistico la nostra città ha generato grazie alle sue bellezze storiche e paesaggistiche, ma anche grazie alla riscoperta della sua capacità attrattiva, nell'ottica di una rinnovata vocazione turistica che l'Amministrazione Falcomatà è riuscita a far emergere con interventi mirati e ben definiti, in termini di promozione nazionale ed internazionale ed intervenendo su piccole e grandi opere come la riqualifica-zione di piazze, lungomari, spazi per bambini, strutture sportive e infrastrutture impattanti a livello internazionale come sarà quella del Museo del Mare e dell'intero frontemare cittadino. ●

[Giovanni Latella
è consigliere comunale di RC]

LA MANIFESTAZIONE È GIUNTA ALLA 22^a EDIZIONE

Il ruolo centrale delle Giornate Internistiche Calabresi

Lo scorso 3 giugno a Lamezia Terme si è svolta la 22esima edizione delle Giornate Internistiche Calabresi, un appuntamento che, anno dopo anno, continua a rappresentare un punto di riferimento per la medicina interna in Calabria, offrendo ai professionisti del settore un'importante occasione di aggiornamento, confronto e crescita.

L'evento, promosso dalla Unità Operativa Complessa di Medicina Interna di Lamezia e dalla rete Internistica Calabrese, ha visto la partecipazione di 180 iscritti e un parterre di relatori di alto profilo provenienti da diversi centri di eccellenza del panorama medico nazionale ed internazionale. Ricercatori di valore internazionale si sono cimentati in relazioni sulle più importanti tematiche della Medicina. La partecipazione del prof. Nicola Montano Presidente della Società Italiana di Medicina Interna ha sancito l'importanza Scientifica del Congresso

Le Giornate Internistiche Calabresi sono un appuntamento che, anno dopo anno, continua a rappresentare un punto di riferimento per la medicina interna in Calabria, offrendo ai professionisti del settore un'importante occasione di aggiornamento, confronto e crescita.



e della attenzione verso la Calabria del mondo accademico nazionale.

In Italia, ma anche in Calabria, la mortalità per malattie cardiovascolari e legate agli stili di vita hanno avuto un incremento per il cattivo controllo dei fattori di rischio come la Iiercolesterolemia, l'obesità, la ipertensione arteriosa. In Calabria si registra un aumento importante di queste patologie nel sesso femminile.

Presieduto dal dottor Gerardo Mancuso e dal professor Francesco Andreozzi, con la responsabilità scientifica del professor Francesco Violi, il congresso di quest'anno ha concentrato l'attenzione sulle sfide crescenti poste dall'aumento delle patologie croniche complesse e dalla gestione clinica dei pazienti fragili e polipatologici, in un contesto caratterizzato dall'invecchiamento

progressivo della popolazione e da criticità organizzative che ancora oggi incidono sulla continuità assistenziale, soprattutto dopo il ricovero ospedaliero.

«Siamo arrivati alla ventiduesima edizione e possiamo tracciare un bilancio decisamente soddisfacente — ha sottolineato il dottor Mancuso —. La formula che abbiamo adottato negli anni continua a rivelarsi efficace: relatori di grande valore scientifico, argomenti di estrema attualità e una forte partecipazione dei giovani medici, che rappresentano il futuro della nostra professione. La presenza di 180 iscritti, che hanno animato tutte le sessioni con domande, riflessioni e approfondimenti, è la testimonianza concreta di quanto la medicina interna riesca ancora ad attrarre



segue dalla pagina precedente

• GIORNATE

e stimolare l'interesse di chi vuole aggiornarsi e formarsi».

Il dottor Mancuso ha poi evidenziato l'importanza di mantenere sempre al centro dell'attenzione il paziente nella sua globalità: «Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che la medicina interna non può essere semplicemente la somma di singole specialità, ma deve offrire una sintesi complessiva dei vari aspetti che riguardano la persona malata. Spesso i pazienti si trovano costretti a percorrere una serie di consulenze specialistiche — dal cardiologo al dietologo, dal reumatologo all'oncologo — senza una visione d'insieme che li accompagni nel percorso di cu-

Il congresso di quest'anno ha concentrato l'attenzione sulle sfide crescenti poste dall'aumento delle patologie croniche complesse e dalla gestione clinica dei pazienti fragili e polipatologici, in un contesto caratterizzato dall'invecchiamento progressivo della popolazione e da criticità organizzative che ancora oggi incidono sulla continuità assistenziale, soprattutto dopo il ricovero ospedaliero. La presenza di 180 iscritti, che hanno animato tutte le sessioni con domande, riflessioni e approfondimenti, è la testimonianza concreta di quanto la medicina interna riesca ancora ad attrarre e stimolare l'interesse di chi vuole aggiornarsi e formarsi.



ra. L'internista ha proprio questo compito: leggere la complessità e offrire una guida unitaria. In questo senso, la medicina interna ha un ruolo anche strategico per la sostenibilità del sistema sanitario, perché evita eccessivi frazionamenti diagnostici e il ricorso a esami eccessivamente costosi. Una visione olistica consente infatti non solo di curare meglio, ma anche di razionalizzare le risorse disponibili».

I lavori congressuali si sono articolati in due intense giornate suddivise per aree tematiche. Venerdì sono stati affrontati i temi di metabolismo, nefrologia, infettivologia, cardiologia, dislipidemie e diabete, con un'attenzione particolare all'obesità, alla protezione renale, all'uso delle incretine nelle persone anziane, alle infezioni da agenti multiresistenti e all'impiego degli anti-PCSK9 per i pazienti ad alto rischio cardiovascolare. La sessione infettivologica, in particolare, ha messo al centro il problema sempre più pressante dell'antibiotico-resistenza e le nuove strategie

terapeutiche necessarie per contrastarla. Ampio spazio è stato poi dedicato ai farmaci antitrombotici, al ruolo del microbiota nella trombosi e all'appropriatezza d'uso dei DOAC.

La giornata di sabato si è invece aperta con sessioni su gastroenterologia e immunologia, con approfondimenti sulle malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI), l'encefalopatia portosistemica, le malattie autoimmuni e l'impiego dei più recenti farmaci biologici. Successivamente si è discusso di insufficienza cardiaca, confrontando le strategie terapeutiche nei pazienti a frazione ridotta e preservata, e si sono analizzate le problematiche respiratorie nei pazienti con BPCO e sindrome obesità-ipoventilazione (OHS).

Il professor Francesco Violi ha rimarcato l'importanza di portare questo tipo di formazione di alto livello anche in contesti meno centrali: «Il congresso rappresenta una straordinaria



segue dalla pagina precedente

• GIORNATE

occasione per diffondere conoscenze avanzate anche nei territori più decentrati rispetto ai grandi poli sanitari come Roma o Milano. La medicina interna, con la sua capacità di integrare e gestire insieme diverse patologie, assume un ruolo sempre più strategico: non solo migliora la qualità della cura, ma ha anche un forte impatto sulla sostenibilità del sistema sanitario, contenendo i costi grazie a percorsi più razionali e meno frammentati. In Calabria, dove ancora troppi pazienti sono costretti a spostarsi per ricevere cure altrove, rafforzare le competenze sul territorio diventa essenziale per migliorare la qualità complessiva dei servizi sanitari e la salute dei cittadini».

A fornire un quadro più ampio sulla sanità calabrese è sta-

La medicina interna, con la sua capacità di integrare e gestire insieme diverse patologie, assume un ruolo sempre più strategico: non solo migliora la qualità della cura, ma ha anche un forte impatto sulla sostenibilità del sistema sanitario, contenendo i costi grazie a percorsi più razionali e meno frammentati. In Calabria, dove ancora troppi pazienti sono costretti a spostarsi per ricevere cure altrove, rafforzare le competenze sul territorio diventa essenziale per migliorare la qualità complessiva dei servizi sanitari e la salute dei cittadini.



to anche il professor Ludovico Abenavoli: «La Calabria conta circa un milione e seicentomila abitanti, con realtà sanitarie spesso frazionate e non sempre pienamente integrate tra loro. È urgente costruire una rete efficiente, valorizzando le eccellenze esistenti e indirizzando le risorse dove si producono reali prestazioni di qualità. Solo una piena collaborazione tra politica, amministrazione e professionisti potrà garantire una vera riorganizzazione del sistema. La nascita dell'azienda ospedaliero-universitaria Dulbecco rappresenta oggi una sfida cruciale: da essa può svilupparsi un modello di alta specializzazione integrata tra Università e Ospedale non solo per Catanzaro, ma per l'intera regione».

A chiudere il quadro, il professor Giovanbattista Desideri ha riportato l'attenzione sul valore scientifico e pratico del congresso: «Le Giornate Internistiche rappresentano un prezioso momento di scambio tra teoria e pratica clinica, aiutando i medici ad applicare

«Le Giornate Internistiche rappresentano un prezioso momento di scambio tra teoria e pratica clinica, aiutando i medici ad applicare nella realtà quotidiana le indicazioni delle linee guida», dice il prof. Giovanbattista Desideri.

nella realtà quotidiana le indicazioni delle linee guida. Oggi ci confrontiamo sempre più spesso con pazienti affetti da più patologie concomitanti: è fondamentale non concentrarsi solo sulla singola malattia, ma gestire il paziente nella sua complessità, mettendo la persona al centro del percorso di cura. In questo l'internista ha un ruolo insostituibile».

Con l'entusiasmo confermato da relatori e partecipanti, gli organizzatori sono già al lavoro per la XXIII edizione, che si annuncia ancora una volta come un appuntamento irrinunciabile per la comunità scientifica calabrese e non solo. ●

LA GIUNTA DI VILLA SAN GIOVANNI

Deliberato aggiornamento del Piano Urbano del Traffico

Nei giorni scorsi la giunta comunale di Villa San Giovanni, guidata dalla sindaca Giusy Caminiti, ha deliberato l'aggiornamento del PUT (piano urbano del traffico), avviando con il presidente della commissione territorio Pietro Idone la discussione e valutazione con la presentazione in commissione dello stesso aggiornamento da parte dell'ingegnere Francis Cirianni.

Un passo dovuto innanzitutto ad una Città che “combatte” giornalmente con i problemi di traffico di una grande metropoli, senza un trasporto pubblico locale e senza una mobilità sostenibile in grado di reggere l'impatto dell'attraversamento intraurbano da e per la Sicilia da parte di pendolari, autovetture, mezzi pesanti.

Sin dall'insediamento si è lavorato perché l'aggiornamento del piano urbano del traffico non fosse un mero atto amministrativo, ma tenesse conto di tutti i flussi di traffico cittadini e non e, conseguentemente, disegnasse delle aree idonee a rendere vivibile la nostra Città. Dati alla mano, risultano congestionate le vie che attraversano Villa San Giovanni da nord a sud (via Nazionale, via Ammiraglio Curzon, via Marconi, via monsignor Bergamo), come anche sono congestionati i quartieri di Villa centro ed Immacolata e, nel periodo estivo, il lungomare e gli abitati di Cannitello e Porticello.

Il nuovo strumento urbanistico



prende atto di tutto ciò e delinea all'interno del perimetro urbano 5 ZTL (zone a traffico limitato), di cui 2 sono conferma di quanto già presente nel precedente PUT: ZTL di Viale Italia e via Marinai d'Italia (fino al piazzale a mare in uso alle società private di navigazione) e ZTL Villa centro (da via Garibaldi a Via Campanella esclusa, con confine di via Nazionale a monte e quartiere Immacolata compreso a mare).

Tre le ZTL di nuova istituzione, indicate come stagionali perché legate al periodo estivo di maggior fruizione del lungomare di città, della via Vittorio Emanuele II di Cannitello, di via Italia Porticello. Dovranno essere emanate delle opportune ordinanze al fine di regolamentare passaggio e sosta in ciascuna delle ZTL individuate, con l'obiettivo di poter

far fronte nel centro cittadino al passaggio di milioni di mezzi e alla sosta dei pendolari, in migliaia ogni giorno.

Nelle zone turistiche la regolamentazione della sosta e del traffico sarà funzionale alla vivibilità dei quartieri, favorendo i residenti ma senza ridurre la capacità turistico-attrattiva.

Un lavoro impegnativo e di confronto continuo ha impegnato la maggioranza e il progettista ingegner Francis Cirianni, che dal 1998 elabora i piani urbani del traffico per la città di Villa San Giovanni, con un bagaglio di conoscenza e competenza che ha già messo a disposizione dei consiglieri in commissione territorio e che metterà presto a disposizione anche della Città



segue dalla pagina precedente

• VILLA S. G.

intera, con incontri pubblici con i portatori di interesse che saranno promossi dall'amministrazione comunale.

L'aggiornamento del Put si inserisce in quella programmazione relativa alla pianificazione della città: gli strumenti di pianificazione, infatti, sono funzionali allo sviluppo (e non solo economico) del nostro territorio: in questi tre anni abbiamo deliberato le linee guida del piano strutturale comunale (al momento fermo in attesa delle decisioni sul progetto ponte che impatteranno inevitabilmente sullo sviluppo urbanistico cittadino), il Peba (piano per

l'eliminazione delle barriere architettoniche), le linee guida per l'aggiornamento del piano spiaggia e, adesso, l'aggiornamento del piano urbano del traffico.

La prossima pubblicazione farà decorrere il termine per la presentazione delle osservazioni che poi verranno valutate dal progettista al fine di accoglierle con eventuali modifiche del piano approvato dalla giunta.

Nel mentre (prima di portare il punto all'ordine del giorno del consiglio comunale, apriremo un confronto con cittadini, commercianti, partiti politici, associazioni e movimenti e con quanti vorranno presentare proposte, osservazioni, al fine di migliorare la

nostra Città. I primi chiamati da subito al lavoro di studio e proposta sono i consiglieri comunali che in commissione dovranno adesso discutere e deliberare l'aggiornamento del PUT prima di arrivare in consiglio comunale.

Il rispetto delle regole facilita i percorsi democratici, permettendo a ciascuno di incidere nel proprio ruolo sulle decisioni dell'ente. Stiamo valutando, assieme al comandante della polizia locale Maurizio Marino, la possibilità di sperimentare il nuovo piano già in questi mesi estivi.

Procediamo senza soluzione di continuità a dare alla città tutti gli strumenti utili per costruire il suo futuro. ●

I CONSIGLIERI DI CDX DI REGGIO CALABRIA

Sopralluogo a Gallina ennesimo spot del Sindaco Falcomatà

Apprendiamo con sconcerto dell'ennesima passerella elettorale del sindaco Giuseppe Falcomatà, che, accompagnato da alcuni consiglieri comunali, ha effettuato un sopralluogo nel quartiere di Gallina, sbandierando il ripristino della sede circoscrizionale come una conquista dell'Amministrazione. Si tratta, purtroppo, di un copione già visto: a pochi mesi dalle elezioni, si riscopre l'esistenza delle periferie, delle circoscrizioni e della necessità di garantire servizi ai cittadini». È quanto hanno detto i consiglieri comunali di Forza Italia, Federico Milia, Antonino Maiolino, Roberto Vizzari, Massimo Ripepi, Armando Neri, Mario Cardia,

Saverio Anghelone, Antonino Caridi e Giuseppe De Biasi.

«Peccato che in questi anni quest'Amministrazione – hanno detto – abbia sistematicamente abbandonato le sedi circoscrizionali, lasciandole nel degrado e nell'oblio, ignorando i ripetuti appelli dei residenti e dell'opposizione. Pertanto, fa specie che il sindaco e i consiglieri abbiano inscenato questo teatrino, in un sopralluogo farsa, tanto finto quanto tardivo».

In realtà, la riattivazione delle circoscrizioni avrebbe potuto essere già una realtà se il Comune avesse dato seguito a quanto approvato in Parlamento nel 2022, grazie all'emendamento dell'on. Cannizzaro – hanno detto i con-

siglieri – eppure ad oggi, a causa dell'inerzia dell'Amministrazione Falcomatà, sono già andati persi ben 200.000 euro, una cifra importante che il Comune avrebbe potuto investire per restituire decoro e funzionalità a questi presidi di prossimità».

«Ci troviamo, invece, di fronte all'ennesima sceneggiata pre-elettorale – hanno concluso – in cui si annunciano mirabolanti interventi che fino a ieri non erano nemmeno lontanamente presi in considerazione. È evidente che queste iniziative non nascono da una reale visione amministrativa, ma solo dalla necessità di rimediare, con operazioni di facciata, ad un mandato dal bilancio evidentemente fallimentare». ●

PD CALABRIA SU CASO DELL'OSPEDALE DI SAN MARCO ARGENTANO

Emblema della situazione in cui versano i servizi essenziali

Il nuovo caso di disservizio sanitario verificatosi all'Ospedale di San Marco Argentano «svela una realtà amara che testimonia l'incapacità del governo regionale di affrontare le carenze strutturali e organizzative del sistema sanitario calabrese». È quanto hanno detto i consiglieri del PD Mimmo Bevacqua e Franco Iacucci, spiegando come «l'attività dell'ufficio protesi è stata sospesa a causa della carenza di due dipendenti amministrativi che, dopo il pensionamento, non sono stati ancora sostituiti».

«La denuncia di Marco Iovino, cittadino di Sant'Agata di Esaro – hanno continuato Bevacqua e Iacucci –, ha messo in evidenza la totale assenza di pianificazione e risposte concrete da parte delle istituzioni competenti. La regione continua a essere assente nella risoluzione di problemi cronici che minano il diritto alla salute, specialmente nelle aree più fragili, come quella del comune di San Marco Argentano. In un momento in cui il governo Occhiuto continua a sbandierare una "rivoluzione sanitaria" mai realizzata, è necessario che la politica torni ad occuparsi seriamente delle esigenze della popolazione, non con vuoti slogan, ma con azioni concrete».

«Le parole e i post non sono sufficienti: la sanità calabrese – hanno concluso – ha bisogno di investimenti reali, di una gestione efficiente delle risorse umane e di una programmazione che risponda alle necessità dei cittadini e dei territori».



SERVIZI DEMOGRAFICI A CATANZARO

Il Comune lancia il servizio WhatsApp

Da oggi è possibile richiedere informazioni sui servizi anagrafici anche attraverso WhatsApp, un canale semplice e diretto che favorisce un rapporto più immediato tra istituzione e cittadino. Gestito dall'ufficio Comunicazione del Comune attraverso il numero di telefono 342 0157646, sarà possibile ricevere informazioni, chiarimenti e aggiornamenti su: Certificati anagrafici; Carta d'identità elettronica (CIE); Stato di famiglia e residenza; Cambi di residenza e domicilio; Stato civile e servizi elettorali; Toponomastica e modulistica online. Il servizio sarà attivo dal lunedì al giovedì, dalle 09:00 alle 13:00 e sarà esclusivamente testuale (no chiamate e videochiamate). Gli utenti possono inviare messaggi di testo, mentre potranno ricevere messaggio di testo, immagini, brevi video e condividere

la posizione. Il servizio "Anagrafe su Whatsapp", avendo uno scopo perlopiù comunicativo e informativo, NON potrà fornire documenti e atti personali che, dunque, dovranno essere forniti sempre attraverso i metodi tradizionali.

«Portiamo l'Amministrazione nelle case delle persone – ha dichiarato la vice sindaca con delega ai servizi demografici, Giusy lemma –. Vogliamo superare la distanza spesso percepita tra uffici pubblici e comunità, semplificando le procedure e migliorando l'accesso ai servizi essenziali».

«Non si tratta solo di innovazione – ha concluso lemma – ma di costruire un dialogo nuovo tra amministrazione e cittadini. Un Comune che ascolta, che semplifica e accompagna nella vita quotidiana. Una città che si mette in dialogo, una città che ti assomiglia».

L'INIZIATIVA DEL ROTARY CLUB COSENZA NORD

Per i ragazzi di Via Paglia le emozioni diventano colori

Giovedì scorso, nella sede del Club all'Hotel Europa di Cosenza, si è svolta la serata in cui è stato presentato un resoconto de "L'anima nel colore", un progetto di condivisione di un'esperienza sociale ed artistica attraverso il quale il Rotary Club Cosenza Nord ha inteso coinvolgere i ragazzi ospiti della Comunità Ministeriale di Catanzaro.

Presenti autorità rotariane, tra cui il Governatore Eletto Dino De Marco, la Presidente del Rotary Club di Catanzaro Elena Grimaldi, la Presidente della Commissione DEI Deborah Granata; e, autorità civili, la Past President della Camera Minorile Rosa Maria Romano, il Direttore della Comunità Ministeriale di Catanzaro, Massimo Martelli.

In un clima gioioso e carico di emozione, dovuto alla presenza di un gruppo di ragazzi della Comunità, la Presidente del Rotary Club Cosenza Nord, Antonietta Converso, quale referente e volontaria del progetto, coadiuvata dalla psicoterapeuta dottoressa Serafina Lavigna, ha illustrato il lavoro svolto.

Il progetto aveva come obiettivo di portare all'interno della comunità il colore e il piacere del suo uso quale attività espressiva e veicolo delle emozione e dei vissu-



ti. L'attività laboratoriale, svolta in sei incontri a cadenza quindicinale presso la sede di via Paglia a Catanzaro, è stata rivolta ad un gruppo di giovani, flessibile sia nel numero che nella composizione. La consegna data al gruppo era "provate a giocare con il colore". «Siamo partite - dicono le volontarie - dalla convinzione che attraverso l'uso del colore, così come altre forme di espressioni creative, si può costruire uno spazio del fare dove esprimere ciò che non si riesce a dire con semplici parole».

Avviato in presenza di una iniziale resistenza all'uso del colore, il lavoro ha preso poi forma sempre più speditamente in un clima facilitante e di gioco. Il risultato sul piano pratico si è tradotto nel produrre un lavoro proprio e originale divertendosi e, sul piano emotivo e del comportamento simbolico, nel prendere fiducia, confrontandosi con se stessi senza

timore nel giocare con i colori e gli attrezzi a disposizione.

«Abbiamo sperimentato - continuano le volontarie - la costruzione di uno spazio creativo in cui tutti insieme abbiamo scoperto la facilità dell'uso del colore, quando il suo uso non è costretto in uno schema rigido ma diventa invece una personale espressione di pensieri

e di emozioni»

Ponendo sempre l'accento sulle risorse e sulle abilità di ognuno piuttosto che sugli aspetti problematici o negativi, si è costruito uno scenario di gruppo in cui i protagonisti principali erano i ragazzi e i loro commenti, le loro voci, la loro musica. Uno spazio del fare dove acquisire consapevolezza delle proprie difficoltà ma anche delle proprie risorse.

Incontro dopo incontro i ragazzi si sono appropriati dei colori, il timore di sporcare è scomparso, la paura di sbagliare ha lasciato posto al loro modo di mettersi in rapporto con la tela e il colore.

Il lavoro finale ha visto i ragazzi impegnati nel personalizzare magliette con un logo da loro ideato, e con dipinti personali. Le magliette, messe a disposizione dei soci del Club, sono diventate occasione per una raccolta fondi che sarà devoluta alla Comunità per la realizzazione di ulteriori progetti. ●

Prende il via domani, a Soveria Manelli, alle Industrie Rubbettino, la terza edizione del Festival del Lavoro delle Aree Interne, promosso da RESpro, la rete di storici per i paesaggi della produzione, da Fondazione Appennino e da Rubbettino.

Aree interne non più intese come luoghi di abbandono e deurbanizzazione, né tanto meno come mete turistiche per gli amanti delle rovine, ma come luoghi vivi, di produzione e lavoro. È questo il leitmotiv del Festival in programma fino al 13 giugno. In una densa tre giorni di incontri e dibattiti, oltre 40 studiosi provenienti da ogni parte d'Italia (e non solo) discuteranno di impresa e memoria, di quanto i territori che hanno dato origine al modello italiano oggi si siano riscoperti fragili e necessari di tutela e custodia. Non solo analisi, ma anche progetti e proposte per il futuro

che mettano insieme produzione e cultura, industria e design, produzioni identitarie e nuove economie. Il panel dei relatori è variegato e composto da giovani ricercatori, professionisti e affermati studiosi, in uno scambio continuo di idee, visioni ed esperienze.

In particolare, si segnala la partecipazione di Pierluigi Sacco, economista, specializzato in economia della cultura, sviluppo territoriale, industria creativa e politiche culturali; Veronica Macchiavelli, regista del documentario "L'ultima neve" che verrà proiettato nel corso del festival presso lo storico Lanifi-

DA DOMANI A SOVERIA MANNELLI

Al via il Festival del Lavoro delle Aree Interne



cio Leo; Cristina Garzillo (ICLEI Europe), esperta internazionale di sostenibilità urbana e territori in transizione; Lucia Nardi, vicepresidente di Museimpresa e responsabile cultura d'impresa per Eni; Ludovico Solima, economista della cultura e studioso dei modelli di gestione e sostenibilità del patrimonio culturale, con particolare attenzione alle aree marginali; Paolo Scaramuccia, responsabile nazionale delle cooperative di comunità e delle aree interne di Legacoop; Vito Teti, antropologo e voce autorevole sulla questione meridionale;

Numerosi gli eventi e i talk in programma che comprendono non solo la condivisione di percorsi di studio e di ricerca ma anche di esperienze, come l'evento di networking "Radici rotte", previsto per la serata del 12 giugno, un momento dedicato all'incontro e al dialogo tra attori del territorio: imprenditori, associazioni, professionisti e cittadini si confronteranno per condividere esperienze, creare connessioni e costruire nuove sinergie. Un'occasione per intrecci-



segue dalla pagina precedente

• SOVERIA M.

ciare storie, idee e prospettive sul futuro delle aree interne.

La discussione sulle aree interne e il loro futuro è più che mai necessaria in questo momento storico «il tema delle aree interne – osserva Augusto Ciuffetti, docente di Storia economica presso l'Università Politecnica delle Marche, e membro del comitato scientifico del Festival – continua ad essere al centro del dibattito culturale e degli studi, mentre sta progressivamente scomparendo dall'agenda politica del nostro Paese. Né la SNAI, né il PNRR, nonostante i progetti e le risorse finanziarie messe a disposizione, hanno prodotto risultati degni di nota».

«Nello stesso tempo – aggiunge – è cambiato il contesto generale. Allo spopolamento delle aree interne corrisponde l'eccessiva urbanizzazione e la cementificazione degli spazi costieri, con una densità abitativa delle città in costante crescita».

In una densa tre giorni di incontri e dibattiti, oltre 40 studiosi provenienti da ogni parte d'Italia (e non solo) discuteranno di impresa e memoria, di quanto i territori che hanno dato origine al modello italiano oggi si siano riscoperti fragili e necessari di tutela e custodia. Non solo analisi, ma anche progetti e proposte per il futuro che mettano insieme produzione e cultura, industria e design, produzioni identitarie e nuove economie. I relatori sono giovani ricercatori, professionisti e affermati studiosi.



ta, mentre il declino demografico è ormai un fenomeno che riguarda l'Italia intera. Tale situazione sta permettendo a grandi multinazionali di mettere in atto nuovi atteggiamenti predatori nei confronti della dorsale appenninica. Sembra che il futuro, per quest'ultima, non possa che corrispondere alla realizzazione di enormi parchi eolici, in nome di una distorta visione della transizione energetica, la quale assicura enormi guadagni solo alle società di progettazione, oppure a nuove ipotesi di sviluppo turistico di massa legate alla costruzione di impianti di risalita, che ignorano completamente le conseguenze del mutamento climatico».

«Al turismo – prosegue – considerato come una sorta di illusoria panacea, spesso responsabile, invece, della totale devastazione di territori e spazi urbani, oppure legato esclusivamente a prospettive del

tutto inconsistenti o imposte dalle mode del momento, come il cosiddetto turismo delle origini, si dovrebbe sostituire la vera riscoperta dei mestieri e dei patrimoni materiali e immateriali delle comunità locali, in particolare di quelli culturali».

«Questa terza edizione del Festival del Lavoro nelle Aree Interne – ha dichiarato l'Editore Florindo Rubbettino – vuole dare un contributo a un futuro in cui la cultura sia riconosciuta come leva strategica per lo sviluppo locale. La cultura nei territori fragili rappresenta infatti un driver potente e sottovalutato per la rigenerazione e lo sviluppo locale. Spesso, in queste aree, si trovano patrimoni materiali e immateriali soggetti ad abbandono, ma con un grande potenziale. L'approccio interdisciplinare alla con-



segue dalla pagina precedente

• SOVERIA M.

servazione e al miglioramento del costruito storico, così come la rigenerazione del paesaggio culturale raccontato attraverso esperienze concrete, i casi di musei, archivi e biblioteche come patrimonio culturale di prossimità sono alcune delle traiettorie per ragionare su forme di lavoro e sviluppo sostenibile anche in contesti di fragilità». «L'obiettivo del Festival – per Gianni Lacorazza – cofondatore e vicepresidente di Fondazione Appennino – è quello di rafforzare una identità pragmatica e concreta, ponendo attenzione alle reali esperienze, con i rischi e le opportunità che le caratterizzano. La sfida è quella di un percorso nuovo, lontano da letture ancora affidate a vecchi luoghi comuni o a sempre meno efficaci approcci di analisi datati e autoreferenziali. Servono soluzioni e non più solo consigli, protagonismo reale delle comunità

Numerosi gli eventi e i talk in programma che comprendono non solo la condivisione di percorsi di studio e di ricerca ma anche di esperienze, come l'evento di networking "Radici rotte", previsto per la serata del 12 giugno, un momento dedicato all'incontro e al dialogo tra attori del territorio: imprenditori, associazioni, professionisti e cittadini si confronteranno per condividere esperienze, creare connessioni e costruire nuove sinergie. Un'occasione per intrecciare storie, idee e prospettive sul futuro delle aree interne.

FESTIVAL DEL LAVORO NELLE AREE INTERNE



11 — 13
GIUGNO 2025 SOVERIA
MANNELLI



un progetto di
FONDAZIONE APPENNINO **RUBBETTINO** 

e dei mercati, sguardi dall'interno e non all'interno.

Il festival diventa così un luogo per interrogarsi su numeri e fatti, per capire se ancora ci sono più persone che parlano di aree interne rispetto a quelle che ci vivono o, peggio ancora, che se ne occupano concretamente. Con la consapevolezza che sono proprio queste ultime a poter dare un contributo fondamentale».

«Il Festival – sostiene Roberto Parisi, presidente di RESpro e docente di storia dell'architettura e del paesaggio presso l'Università del Molise – è una importante conferma della validità e della qualità di un approccio metodologico alla questione delle aree interne fondato sulla centralità della

storia. Un approccio, concepito e sostenuto sul piano scientifico dalla nostra Associazione fin dai suoi esordi, che in questa occasione si misura sul tema della difesa e della salvaguardia di archivi, biblioteche e musei ancora presenti in molti territori dell'Italia interna. Si tratta di patrimoni culturali molto fragili, la cui sopravvivenza raramente rientra tra gli obiettivi perseguiti dalle cosiddette imprese culturali. Un piccolo grande deposito di storie e di memorie del lavoro che a stento resiste ai processi rigenerativi in atto e che invece dovrebbe essere considerato un imprescindibile presidio territoriale per le stesse comunità locali». ●

DA DOMANI AL 13 GIUGNO IL FESTIVAL NAZIONALE

La città di Cosenza si veste di poesia

Da domani e fino al 13 giugno a Cosenza si terrà la terza edizione del Festival della Poesia organizzata dalla Fondazione "Attilio ed Elena Giuliani", in collaborazione con il Comune di Cosenza e con la partecipazione della Libreria Mondadori di Piazza XI settembre. E sarà proprio Piazza XI Settembre, cuore simbolico della città, a diventare spazio poetico e vivo di condivisione e riflessione. Il Festival della Poesia non è solo un evento culturale, ma un vero e proprio progetto che mette al centro la parola, l'ascolto e il silenzio fertile da cui nasce ogni riflessione.

«Portare la poesia nella città, nelle sue piazze e nei suoi giardini – ha detto il sindaco Franz Caruso – è una scelta che ha una forte valenza simbolica: riconnettere la cultura al quotidiano, l'arte alla collettività, in un momento in cui il bisogno di comunità e di espressione autentica si fa sempre più urgente. Cosenza – ha rimarcato Franz Caruso – ha colto i segnali positivi che arrivano dal fermento che si è ricreato attorno alla poesia, genere espressivo tutt'altro che obsoleto, pronto, invece, a rifiorire e a rinascere ogni volta, come testimoniano i festival e le manifestazioni attivi in tutto il Paese e di cui Cosenza è fiera di far parte. Siamo oltremodo felici che grazie al Festival si confermi e si rafforzi quel rapporto sinergico che esiste da anni tra l'Amministrazione comunale e la Fondazione Giuliani».



Piazza XI settembre rappresenterà, dunque, il cuore pulsante del Festival, con reading poetici, performance musicali, laboratori per le scuole, incontri con autori, tavole rotonde e momenti informali pensati per favorire l'incontro tra artisti e cittadini».

Poeti italiani e internazionali, affermati ed emergenti, offriranno il loro sguardo sul mondo, trasformando la piazza in un vero laboratorio all'aperto di parole e relazioni. Tra i maggiori i poeti italiani è presente Pierfranco Bruni, che ha rappresentato la poesia italiana ai Saloni del Libro di Tunisi, Francogorte, Salonicco e Macedonia.

“Cosenza – ha detto Walter Pellegrini, Presidente della Fondazione “Attilio ed Elena Giuliani” – si conferma crocevia culturale e luogo d'incontro privilegiato per poeti, artisti e appassionati della

parola. Il nostro obiettivo, fin dall'inizio, è stato quello di restituire centralità alla poesia come strumento di riflessione, di bellezza e di resistenza culturale. La Fondazione Giuliani ha assunto un ruolo centrale non solo come promotrice dell'iniziativa, ma come custode e motore di una visione culturale ampia, radicata nel territorio ma proiettata verso il futuro. Abbiamo investito in un progetto che punta a coinvolgere scuole, istituzioni e cittadini, perché crediamo che la poesia non sia un linguaggio elitario, ma un bene comune. Questo festival è il frutto di un impegno collettivo, di una rete culturale che la Fondazione si impegna ogni anno a rafforzare e valorizzare».

Tra le novità di quest'anno, prenderà forma anche un'iniziativa particolare: la fiera della poesia, curata dalla Libreria Mondadori di Cosenza, che accompagnerà ogni giornata del Festival con banchetti editoriali, incontri con autori, presentazioni di libri e novità dal mondo dell'editoria poetica. A suggerire la terza edizione del festival, un appuntamento speciale, in programma venerdì 13 giugno, nei giardini di Villa Rendano: l'Orchestra Sinfonica Brutia, diretta dal maestro Francesco Perri, presenterà uno spettacolo inedito che fonde musica e poesia. Un evento unico, in cui brani sinfonici originali si alterneranno a letture poetiche, creando un flusso continuo di emozione e bellezza. ●